Anno XXI — Mercoledì 1 Giugno 1887 — Abbonamento postale — N. 129

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

Il Ministero Rouvier

S'annunzia che all'ultimo dei chiamati dal presidente Grevy a formare il Ministero, che ponga un fine alla crisi francese, il Rouvier, è riuscito, dopo tante tergiversazioni, di formarne uno. Il Rouvier difatti era il presidente di quella Commissione finanziaria della Camera, che essendo da questa approvata nella sua domanda di economie, e forse col sottinteso di escludere dal Governo il Boulanger, aveva prodotto la crisi e pareva indicato per poterne uscir fuori. Il Rouvier appartiene alla parte più moderata del partito repubblicano, ed era l'uomo indicato dalla situazione cui aveva contribuito a creare. Esso non può avere nè pretese, nè intenzioni di una politica troppo ardita, nè all'interno nè fuori, ed il suo dovrà essere quello che chiamano un Ministero di affari. Ma possono anche per esso presentarsi due gravi difficoltà. L'una dipende dalla stessa sua condotta, cioè dalle importanti economie a cui voleva obbligare il Goblet, ed alle quali deve adesso pensare esso medesimo, seppure potrà farlo, cosa difficile colla pretesa accampata di evitare prestiti ed aggravamenti d'imposte. L'altra difficoltà dipende dalla situazione dei partiti nella Camera, dove un'altra volta potrebbero unirsi, se non accordarsi, nell'opposizione sistematica radicali e monarchici.

Se ciò accadesse, il ricorrere allo scioglimento della Camera ed alle nuove elezioni diventerebbe una necessità. E qui sta il difficile per il Governo della Repubblica, massime la moderata. I monarchici francesi, tra i quali prevalgono ora gli amici degli Orleans, appunto perchè i più perseguitati, vorranno abbattere la Repubblica e faranno tutto il possibile per crearle nuovi imbarazzi, e dall'altra parte non è facile che mutino le loro disposizioni i radicali che alla loro volta vorrebbero imporsi alla Francia. Lo stesso allontanamento del Boulanger, che evidentemente è un aspirante alla dittatura, servirà a fomentare una pericolosa agitazione. Ad ogni modo la condizione per l'esistenza della Repubblica adesso è quella preannunziata da Thiers, il quale disse che non poteva esistere se non moderata.

Se Grevy ed il Ministero Rouvier riescono a far sì che sia tale nelle condizioni presenti avranno anche influito a mantenere la pace dell'Europa, ciocchè sarebbe anche per noi desiderabile. E su quale altra base potrebbero attendersi le invocate economie, che sono una comune necessità?

Aspettiamo che parlino i fatti, poichè per i più prossimi sarebbe immatura ogni induzione, giacchè nella politica contemporanea della Francia e di tutta l'Europa non regge la logica comune, essendo piuttosto una continua contraddizione con sè stessa.

P. V.

MASSAUA

Che nel modo con cui venne fatta la occupazione di Assab e di Massaua non si abbia sempre proceduto con quella sapienza che occorreva ci vuole poco a comprenderlo; ma che, ci sieno ancora in Italia di quelli che negano alla loro Patria di avere una stazione marittima sicura su quel mare, che è la grande via dei traffici mondiali e dove le hanno l'Inghilterra e la Francia e mirano ad averne anche la Spagna, la Russia e la Germania, e che colgano il pretesto di Massaua per fare la guerra alla Nazione e domandino che noi ci ritiriamo da quel posto, in verità non lo si comprende.

Le stazioni marittime sulle grandi vie dei traffici mondiali non è nessuna delle grandi Nazioni d'Europa che non le voglia, ora che per i suoi traffici questa parte di mondo è tutta volta all'Oriente.

Si deve si pensare all'oggi; ma chi ha il cervello in testa deve pensare anche al domani e preparare alla Nazione un avvenire, anche se ciò le debba costare. Si studii piuttosto di spender bene e di ottenere i maggiori e più pronti effetti possibili, e non si faccia una quistione di partito opponendosi ai grandi interessi nazionali.

Se l'Italia, collocata com'è nel centro del Mediterraneo, non dovesse ridivenire una Nazione marittima e commerciale con pacifiche espansioni laddove i suoi grandi futuri interessi la chiamano, non meriterebbe di contare tra le grandi Nazioni e non lo sarebbe mai, mentre tutte le altre procedono su questa via.

Si disputò da ultimo sugli incrementi da darsi di preferenza all'esercito ed all'armata. L'una cosa e l'altra sono una necessità relativa nelle attuali condizioni del mondo.

Si pensi piuttosto a rendere meno costoso l'esercito, coll'esercitare fino dalle scuole la gioventù agli esercizii militari, che rafforzino tutte le nuove generazioni, e le rendano atte alla difesa della patria, anche senza tenerle a lungo nelle file dell'esercito, col chiamarle invece tutte agli esercizii annuali di campo, e coll'adoperare anche l'esercito, come facevano i primi soldati del mondo, i Romani, nei grandi lavori che possano migliorare il suolo italiano e renderlo più produttivo. In quanto poi al naviglio dell'armata si proceda pure ad accrescere con esso la nostra forza di difesa; ma si pensi che occorre formare prima di tutto i navigatori, e che per questo non basta la scuola, ma ci vuole una grande flotta commerciale sempre attiva utilmente per il suo Paese e che anche le espansioni e le colonie commerciali possono giovare alla difesa della Patria.

Di queste cose si occupino gl'Italiani ora che sono liberi ed uniti e non già di vane ciarle e di demolirsi gli uni gli altri, mostrando che la Nazione non sa correggersi ancora degli ereditarii difetti. Si associno piuttosto le forze di molti, di tutti gl'Italiani per raggiungere a poco a poco i grandi scopi nazionali e si studii e si lavori per questo.

P. V.

DI CHI È LA COLPA?

La *Gazzetta del Popolo* di Torino si lagna con ragione, che il resoconto ufficiale delle discussioni della Camera non si possa avere, che molti giorni dopo. Così non si possono giustamente apprezzare, nè discutere nella stampa le opinioni degli oratori.

È questo un lagno cui giustamente fanno tutti; e noi aggiungiamo, che per ragioni di economia si ha soppresso anche il cambio della *Gazzetta Ufficiale* coi giornali!

Ma, se in Italia si avessero dei giornali veramente serii almeno nella Capitale, essi dovrebbero dare, come fanno i giornali inglesi, un resoconto completo delle discussioni della Camera, ed imparziale, cosicchè tutti i lettori possano apprezzare le ragioni degli oratori. Ma in quel modo che essi li danno ora non è possibile, nemmeno se si leggono i resoconti incompletissimi e parzialissimi di tutti i giornali della Capitale, giudicare sul vero quello che gli opinanti hanno detto. Quale meraviglia adunque, se la maggioranza degl'Italiani passa sopra con una certa indifferenza alle discussioni parlamentari? Per occuparsi di esse bisogna avere sott'occhio prontamente un fedele ed abbastanza completo resoconto.

Ma i giornali, che dovrebbero dare l'intonazione agli altri preferiscono di occuparsi della cronaca dei delitti, dei suicidii, dei processi, degli scandali, dei duelli degl'imbecilli che si offendono e cercano riguadagnare l'onore con siffatte insulse commedie, dei vestiti delle signore ai balli e dei cavalli vincitori nelle corse.

L'Italia non ha ancora saputo mettere assieme un milione per fondare un buon giornale, e che, distruggendone molti di cattivi obblighi a migliorarsi tutti gli altri.

La prima riforma da farsi in Italia sarebbe adesso quella della stampa, rendendola completa ed educatrice del pubblico all'uso della libertà, invece che adulatrice de' suoi ereditarii difetti.

L'OPINIONE DEL VESCOVO DI NOVARA

Monsignor Riccardi nel trentesimo della morte di quel famoso speculatore del giornalismo antipatriottico, che fu Don Margotti, ne fece l'elogio, non dissimulando taluno de' suoi difetti.

Egli però disse, che se non fu consigliato a seguire la politica astensiva del: *nè eletti, nè elettori* fece male a promuoverla. Egli però soggiunse, quasi a scusa, che allora *si combatteva per amore della pace. Facendo la guerra si evangelizzava la pace (!!!)* E soggiunse: «O mia patria dilettissima, «quando fia, che per te spunti bella e «ridente l'aurora annunziatrice di questa «pace? L'Italia diventerebbe la prima «nazione del mondo, Umberto il primo «re! Tutti i buoni Italiani anelano con «un solo grido ad essa. Così sapessero «intendere questo grido coloro a cui «sono affidate le sorti della patria no«stra!»

Si dimentica monsignor Riccardi, che quelli a cui sono affidate le sorti della Patria sono gli eletti della Nazione.

Da ultimo, dopo avere invocata la pace, espresse il suo proposito di combattere ancora la Nazione, sicuro che il trionfo sarà.... di quelli che non vollero saperne dell'unità della Patria e della volontà della Nazione. Anzi profetizzò, che per il loro trionfo ci vorranno forse altri quarant'anni. Meno male che fino al 1927 non si distruggerà l'opera nostra. Guai però a quegli infelici che allora saranno ancora vivi!

Ora parla il padre Tosti amico del Papa.

VITA ROMANA

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Roma, 30 maggio

«Per quanto riguarda il passato io me ne lavo le mani; rispondo solamente del presente». Così ha detto oggi in Parlamento l'on. Bertolè-Viale rispondendo in particolar modo all'on. Bonghi, il quale aveva annunziato che ad un capitolo del bilancio della guerra che ora si sta discutendo egli solleverebbe la questione africana; e la Camera con unanime approvazione ha dimostrato che un linguaggio così franco e così militare del ministro della guerra è quello appunto che solo conviene nell'attuale situazione. Non fingimenti, non frasi a doppio senso; ma esplicite parole, con le quali il Governo lasci alla Camera ogni responsabilità per l'avvenire.

Del resto ognuno deve approvare ciò che ha detto l'on. Bertolè-Viale, perchè se per il passato errori vi furono, spetta a chi ne fu la causa il giustificarsene, se non vi furono, altri il deve dimostrare; non quegli che già molta responsabilità ha per il presente e per l'avvenire, in ispecial modo ora che un R. Decreto ha concentrato al Ministero della guerra tutti i poteri.

Una larga discussione poi è attesa per i provvedimenti coloniali; ed anche desiderata perchè il paese, il vero paese italiano e non quello repubblicano-socialista, sente che qualcosa bisogna fare, e che se l'Italia non vuole rinunziare a prender parte alla gara che anima tutte le potenze europee e le spinge ad acquistar colonie nel territorio africano, bisogna lasciare ai *mitingai* da strapazzo i loro isterici amori con gli abissini.

E per il bene della patria, per l'onore di una bandiera che per virtù di principe e per valore di popolo non si è mai ritirata innanzi al nemico, per l'avvenire commerciale dell'Italia (perchè è chiaro che un giorno l'Africa sarà un vasto emporio aperto al commercio europeo) per tante altre ragioni infine che tutti ben comprendono e manifestano, è bene che i deputati un giorno almeno depongano le ire di parte, lascino al poeta Carducci ed al generale Corte i voli pindarici e provvedano ad una azione decisiva.

Perchè (non sarà inutile il ripeterlo) si può discutere l'opportunità dell'avere acquistato Assab e preso Massaua; ma dopo il 26 gennaio è necessario non ritirarsi; altrimenti, quando la Germania estenderà al sud le sue fertili colonie, quando la Francia con l'Algeria e con la Tunisia, l'Inghilterra con il protettorato dell'Egitto saranno padrone della maggior parte del Continente Nero non un solo italiano potrà muovere un sol passo all'intorno, e noi dovremo rimanere impassibili spettatori dell'altrui trionfo a nostro danno.

E l'indipendenza dell'Abissinia? E' vero; ma allora incominciamo (per essere coerenti) a gettar giù i monumenti eretti a Cristoforo Colombo, e ad Americo Vespucci, che si sono impossessati (già che dobbiam dir così) dell'America, ed han commesso il delitto di portarvi un po' di civiltà.... E basta considerare l'agiatezza ed il benessere di quella parte di mondo per rispondere ai *mitingai*...!

***

Per ora poche notizie parlamentari. Nella discussione per i provvedimenti finanziari prenderanno parte, parlando contro, gli onorevoli Bonfadini, Plebano, Colombo, Carmine e Franchetti, i quali si sono già iscritti.

Stasera è tornato a Roma l'on. Mariotti, segretario generale della pubblica istruzione, il quale erasi recato ad Alba a conferire con l'on. Coppino.

Oggi l'onor. Grimaldi ha presentato alla Camera un progetto di legge per il concorso dello Stato all'Esposizione di Bologna, chiedendone l'urgenza, che è stata ammessa.

Ha destato una favorevole impressione la grande maggioranza che in ogni votazione ha riportato il Governo; maggioranza alla quale da molto tempo non eravamo abituati.

Oggi in un gruppetto di deputati si rideva (proprio quegli onorevoli ridevano) perchè malgrado tutti i frementi discorsi dei Comizi i pochi deputati dell'Estrema Sinistra non dicono una parola in queste discussioni nelle quali pur si tratta della questione africana.

Ab uno disce omnes..... l'on. Cavallotti è a Firenze ad assistere alle rappresentazioni del suo *Guido*, ridotto da cinque in quattro atti! Una nuova maniera di rappresentare gli elettori!

***

S. A. R. il principe di Napoli va lentamente ristabilendosi, grazie alle assidue cure degli egregi medici di Corte. Le LL. MM. il Re e la Regina intervennero alla seduta dell'Accademia dei Lincei che riuscì meno interessante delle altre volte; dovevano poi intervenire alla inaugurazione dell'Acquario Romano, lieti di prender parte ad ogni festa dell'industria e dell'arte; ma la gretteria e l'insipienza dei componenti la Commissione rese impossibile il reale intervento, tanta era la volgarità dei preparativi, e tanto minima è riuscita l'importanza di questo Acquario, di cui forse vi scriverò a lungo.

***

Si fa un grande parlare dell'articolo dell'*Osservatore Romano*, nel quale si affermava che la Santa Sede conserva tutti i suoi diritti su Roma e non intende abbandonarli. Perchè non si attribuisca molta importanza alle parole del periodico clericale, è bene rammentare che l'*Osservatore* è ispirato solamente dagli intransigenti, da quelli cioè che hanno impedito la nomina di monsignor Galimberti a segretario di stato, a causa delle sue idee conciliative e liberali. Fidiamoci sulle parole del Pontefice, e non rattristiamoci per le *don chisciottate* di un arrabbiato giornale; altrimenti ritorneremo da capo coll'essere noi stessi *intransigenti*!

A. C.

L'incendio dell'Opéra Comique

Si ha da Parigi che un'inchiesta sommaria ha dimostrato che le porte di salvataggio erano chiuse, che il tendone metallico agiva, ma non fu manovrato. Un impresario si è assunto, sotto la direzione d'un architetto municipale, lo sgombero delle macerie. Da queste esala un fetore di cadaveri, per cui si dovette spargere dei disinfettanti.

Sonosi trovati altri cadaveri, e si dubita che moltissimi stiano putrefacendosi sotto le materie ancora fumanti.

Si dice che ora la polizia attenui il numero delle vittime.

Gli orologi delle vittime sonosi tutti arrestati fra le 9.10 e le 9.35.

L'incendio di Nuova York

Si hanno questi particolari sul terribile incendio scoppiato nelle scuderie della Società di tramvie a Nuova York, in cui, oltre a numerose vittime umane perirono 1600 cavalli.

L'incendio, scoppiato a due ore di notte, si propagò tosto con una rapidità spaventosa. Corpi interi di case andavano in un attimo preda delle fiamme. Il fuoco si propagò attraverso la 52ª, 53ª e 54ª strada e lungo la 6ª e 7ª *avenue*.

Durante l'incendio avvennero scene drammatiche; buona parte degl'inquilini delle case fuggirono in camicia, quasi nudi. Si teme però che parecchie persone non si siano potute salvare.

Il danno materiale si fa ascendere a più di 25 milioni di lire.

L'ARRESTO DI SBARBARO

Il professore venne arrestato mentre reduce da una delle sue solite gite in Italia se ne tornava nella Svizzera. L'arresto avvenne la notte di domenica scorsa.

Sbarbaro era in una carrozza, che giunta al confine, venne fermata, ed egli fu fatto subito discendere, ed arrestato.

Una signora che era con lui svenne, e si dovette soccorrerla.

L' ex-direttore delle *Forche caudine*, posto subito in altra carrozza, venne trasportato alle carceri giudiziarie di Como.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 31.

Camera dei Deputati

PRES. BIANCHERI

Il generale Ricci ritira le dimissioni da deputato con lettera.

Riprendesi la discussione sul bilancio della guerra.

Bonfadini dichiara che non voterà il bilancio se non si faccia prima una discussione sulla politica africana, per conoscere la cifra che importano le nuove spedizioni.

Ricotti accusato sul passato in Africa si riserva di pubblicare i documenti relativi alla parte militare, intanto osserva che l'esame devesi fare dal 1885 in rapporto colle condizioni europee, la occupazione di Massaua e i forti circonvicini. Non si doveva spingersi nell'interno ma tutt' al più estendersi in qualche punto dalla costa. Doveva evitarsi ogni motivo di dissenso coll'Abissinia e proteggere le carovane.

Costruironsi attivamente le fortificazioni trascurando forse di ultimare anzitutto le baracche. Nell' estate sopravvennero malattie che fecero gridare la croce addosso a lui e Saletta. Giunti a settembre non risultarono che 35 o 36 morti corrispondenti alla percentuale in Italia. Andato poi Genè con comando supremo occupò Saati con basci-bozouk al nostro soldo. Esaminata la questione dal Consiglio dei ministri fu scritto al comando tollerarsi per ragioni amministrative l' occupazione di Saati, ma solo con truppe irregolari. Si arrivò in perfetta quiete al 1887.

Alla metà di gennaio, Genè telegrafò che Ras-Alula, avendo minacciato a Ghinda, aveva mandato regolari e cannoni a Saati e Oua. Egli ministro, non credè mandar un contr'ordine, lasciando che il generale giudicasse. Fu spedito subito quanto si chiese. Dopo la notizia di Dogali, il governo rispose alle richieste di Genè per un corpo di spedizione inteso ad occupare i punti interni, che si riservava di decidere dopo giunti i rapporti. Ma spedì i rinforzi e quanto altro poteva occorrere. Nei telegrammi successivi si avvertì Genè di chiedere tuttociò che stimasse necessario. In seguito alla consegna dei fucili e prigionieri assaortini fu richiamato Genè, cioè per questo motivo politico e non per alcuno militare. Egli ministro, non fece partire al principio di febbraio quattro battaglioni per non creare imbarazzi al Genè che telegrafò infatti non abbisognare che di due.

Dimostra come sarebbe inopportuno rioccupare subito Saati. Del resto quel combattimento fu gloriosissimo, nessuna sorpresa. A tre chilometri la colonna fu avvertita della presenza del nemico, prese posizione; fu un apprezzamento militare erroneo ed imprudente perchè con le armi odierne il numero inferiore deve assolutamente soccombere ad uno molto superiore.

Quei prodi peraltro resero un grande servigio al paese mostrando che esso può far assegnamento sul proprio esercito. Respinge l' accusa di soverchia economia, E' bensì contrario allo sciupio, agli abusi, ai favori personali. Afferma che procedette sempre d'accordo con Robilant.

Dichiara cha la causa del disastro fu l' occupazione di Saati con truppe regolari contro l' ordine precedente del ministro, senza prima chiedere rinforzi. Pure Genè non si lasciò abbattere dal fatto grave e mostrò fermezza rimarchevole di carattere. Quindi si sarebbe opposto che fosse richiamato per ragione militare, non si oppose più si richiamasse per ragione politica quando consegnò i fucili e i prigionieri.

De Renzis propone che la Camera chieda al governo di svolgere subito la discussione sulla quistione africana.

Depretis prega la Camera a rimandarla a quando si discuteranno i provvedimenti speciali per l'Africa che presenterà fra giorni.

Chiaves chiede il capitolo 37, relativo alle spese d'Africa, sia sospeso. Bertolè-Viale dà spiegazioni. Baccarini dice che dopo le spiegazioni di Ricotti, devono essere uditi anche gli altri. Ne farà proposta quando si discuteranno i provvedimenti per l'Africa.

Si continua poi la discussione dei capitoli.

Sono approvati a scrutinio segreto i progetti discussi nelle sedute antecedenti.

Bonghi svolge un' interrogazione sulla notizia di un trattato fra l' Inghilterra e la Francia circa i limiti di Obok e Zeila.

Depretis risponde che l' Italia non ha interesse immediato, e che le armi in Abissinia possono essere introdotte da varie parti.

Levasi la seduta alle 7.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

31 maggio	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millim.	751.7	750.6	751.0	750.8
Umidità relativa	57	56	76	63
Stato del cielo	coperto	misto	coperto	cop.
Acqua caden.	—	—	—	—
Vento (direz.)	—	—	—	S E
Vento (vel. k.)	0	0	0	6
Term. cent.	19.0	23.2	18.9	21.3

Temperatura { massima 25.5 / minima 12.8.

Temperatura minima all'aperto 10.9.

Minima esterna nella notte 31-1 13.2.

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 31 maggio 1887.

In Europa pressione alquanto bassa sulla Russia, massima 767 sul mare del nord, generalmente livellata 761 a 763 altrove. Mosca 751. In Italia nelle 24 ore barometro pressochè stazionario, cielo generalmente sereno - caliginoso; venti deboli; temperatura aumentata. Stamane cielo qua e là nuvoloso al centro, venti deboli vari, barometro 765 in Sicilia, Calabria; intorno a 764 altrove. Mare calmo.

Probabilità. Venti deboli meridionali al sud, vari altrove. Cielo caliginoso, temperatura elevata.

Dall' Osservatorio Meteorol. di Udine.

Consiglio provinciale di Udine

Seduta del 31 maggio 1887, ore 10 1[2 ant.

Presidente: Gropplero conte comm. Giovanni.

Segretario: Magrini dott. Arturo.

E' presente, quale Commissario Governativo, il R. Prefetto comm. Brussi.

Durante la seduta sono presenti 31 consiglieri.

Scusano l'assenza i consiglieri signori: Stroili, Bossi, Varisco, Dondo, Cucavaz e Zatti.

Venne accolta la domanda di Rizzi Guglielmo per un sussidio allo scopo che il proprio figlio Pietro possa completare il corso di studi presso l'Istituto Forestale di Vallombrosa, assegnandogli lire 450 pel solo anno 1887.

All'ing. Caporiacco dott. Lodovico fu accordato un sussidio di lire 250.

Ad unanimità fu nominata la Banca Nazionale pel servizio di Ricevitoria Provinciale pel quinquennio 1888 - 1892, dopo respinto un emendamento proposto relativamente all' articolo 7 dei capitoli speciali.

L'oggetto riflettente la riforma dello Statuto dell'Ospizio degli esposti e partorienti di Udine fu rimesso, stante l'esiguo numero dei consiglieri presenti, ad altra seduta.

Circa l' oggetto riflettente la risposta da darsi al Governo in ordine alla circolare 8 febbraio 1886, relativamente alla costruzione della strada da Villa Santina-Comeglians al Rio Gens e da Spilimbergo a Maniago fu accettato, per appello nominale, il seguente ordine del giorno della minoranza della Deputazione:

« Il Consiglio Provinciale opina
« sia da costruirsi per ora della linea
« Spilimbergo-Maniago il ponte sul Me-
« duna e della strada del Montecroce il
« solo tronco da Villa Santina a Co-
« meglians, rimettendosi il resto a tempi
« più propizi per le finanze provinciali
« e nazionali. Potersi assumere dalla
« Provincia l' esecuzione del ponte al
« Meduna e doversi lasciare al Governo
« la costruzione del tronco anzidetto,
« salvi i concorsi a termini delle leggi
« accennate. »

Fu preso atto della comunicazione delle deliberazioni prese d'urgenza sui seguenti oggetti: il primo relativo ai sussidi governativi per viabilità obbligatorie ai Comuni di Coseano e Spilimbergo; il secondo sulla concessione al Comune di Udine di manomettere occupare stabilmente porzione del corso stradale Udine-Tricesimo per costruzione di un acquedetto; il terzo relativo a storno di fondi per supplire ai sopravvenuti servizi attivi e passivi del bilancio 1886 dell'Amministrazione Provinciale.

Esaurito l'ordine del giorno, la seduta ebbe fine alle 1.35.

* * *

In seguito alla discussione sull'oggetto terzo dell' ordine del giorno della seduta del giorno 31 maggio 1887 del Consiglio provinciale, ed alla conseguente votazione risguardante l' articolo 7 dei capitoli speciali, benchè sieno state accolte le sue proposte, la Deputazione tuttavia incerta di godere ancora la fiducia del Consiglio deliberò ad unanimità di rassegnare come rassegna al R. Prefetto le proprie dimissioni.

L'eredità Marangoni. La *Patria del Friuli* di ieri fa la storia dell'eredità Marangoni, e dice che la tassa di successione, il Comune di Udine dovette pagarla a Vienna e poi anche in Italia, ed anzi in causa del ritardo, qui incorse pure in una multa.

Abbiamo dunque il fatto constatato che il Comune ha già pagato e tassa e multa, e che la denuncia non vennefatta a tempo opportuno.

La *Patria* procuri di essere più guardinga prima di stampare a lettere cubitali *non è vero*, negando cose che noi non avremmo pubblicato se non fossimo stati certi della loro verità.

La Società Veterinaria Veneta presieduta dal dott. Romano di Udine, Presidente della stessa, si riunì l' altro ieri presso il nostro Comizio Agrario e trattò gli importanti argomenti messi all' ordine del giorno.

Letto dal Presidente il resoconto morale dell' ultimo triennio, nel quale fece vedere che la Società Veterinaria Veneta è l' unica fra le molte d' Italia che ancor si mantenga viva e lavori a pro della causa dei medici veterinari, sebbene l' apatia dei soci sia grande e quasi generale, si fece soggetto di discussione la necessità di una confederazione di tutte le Società regionali veterinarie affinchè *viribus unitis* sia più agevole conseguire lo scopo cui mira l' istituzione delle Società stesse. Passò poi a discutere sull'utilità che il Governo faccia tenere nel Veneto, dove il carbonchio domina in vaste proporzioni, delle conferenze pratiche pei veterinari sulla natura di questa fatale malattia e sulle vaccinazioni carbonchiose, da qualche Professore di medicina veterinaria, giacchè da conferenze tenute sul luogo di sviluppo del male se ne possono ripromettere risultati assai più vantaggiosi, che da quelle tenute presso le Scuole Veterinarie, come si è fatto fino ad ora. Seguì la lettura per parte del socio dott. Furlanetto di due interessanti memorie sopra due casi clinici relativi all' operazione del volvulo in una vacca ed alla rottura della vescica in alcuni bovini.

Indi il socio dott. Calissoni lesse una comunicazione nella quale domanda se può esservi pericolo per gli animali, il far uso di foraggi inquinati di preparati ramici, che si stanno introducendo per combattere la peronospora della vite. La Società approva a tal riguardo un ordine del giorno in cui consiglia gli allevatori a non far uso di foraggi se non nel caso in cui i sali di rame entrino nel preparato *anti-peronosporico* in piccole proporzioni, e che il preparato stesso non sia stato applicato di recente.

La Società stabilisce quindi di rendere ai Governo i più caldi ringraziamenti per aver stabilito un fondo di 50 mila lire per iniziare l' istituzione di nuovi concorsi veterinari, facendo voti affinchè la detta somma sia mantenuta in bilancio, fino all' approvazione del Codice sanitario, nel quale le condotte veterinarie sono rese obbligatorie ai Comuni.

Il socio dott. Ugo Barpi di Belluno lesse una interessantissima memoria sui criterii, su cui si dovrebbero basare le premiazioni degli animali bovini, proponendo che i concorsi riguardino le stalle anzichè i singoli capi, in quelle regioni s' intende, in cui l' allevamento del bestiame è la precipua industria zootecnica.

Infine si passò alla nomina delle cariche sociali pel triennio 1887-89, e risultarono eletti a Presidente il dottor Romano di Udine, a Vice-presidente il dott. Antonio Barbi di Treviso, a Segretario-cassiere il dott. Dalan di Udine, a Bibliotecario il dott. Calissoni di Conegliano. Inoltre venne nominato un Consigliere per ogni Provincia veneta.

In questa seduta la Società Veterinaria Veneta dimostrò una volta di più quanto s' interessi pel progresso zootecnico della Regione, in favore del quale molti distinti veterinari vanno spiegando uno studio ed un' attività degna di ogni encomio.

(*Gazz. di Treviso.*)

Il sig. Giusto Muratti e la cittadinanza italiana. Pare che i granchi non li pigli solo il corrispondente dell'*Adriatico*, ma quello pure della *Tribuna* vuol fargli concorrenza.

Ci sembrava davvero inverosimile che all' egregio patriotta triestino, compagno di gloria dei fratelli Cairoli, il nostro Governo avesse rifiutato la cittadinanza del Regno. Questa venne bensì ritardata, e forse più dell' usato, ma il ritardo va attribuito al ministero che precedette il *rimpastamento*, mentre il *ministero modificato* sbrigò la cosa con premurosa sollecitudine.

Il mercato dei bovini di ieri. Come lo avevamo previsto, così riescì il mercato di ieri, sia per la quantità come per gli affari combinati. Degli ottocento capi venuti sul nostro mercato, circa 150 bovini trovarono nuovi padroni, e di questi (dei bovini) ebbero il primato le bestie giovani, per le quali si ebbe anche un aumento sui prezzi riportati precedentemente. Furono riscontrati diversi affari conchiusi fuori di città, e come di fatti alla Stazione si vendevano molte bestie bovine in spedizione. Da molti si crede che oggi prosegua il mercato perchè andò perduta la giornata di lunedì, ma ciò non ci sembra possibile. X.

Magistratura in Provincia. Missoni cancelliere a Moggio Udinese fu messo a riposo dietro sua domanda.

Mostra Internazionale di macchine ed attrezzi per pompieri. Nell'occasione che avrà luogo in Torino il secondo Congresso dei Pompieri Italiani, al quale parteciperanno numerosi i Capi delle Amministrazioni comunali, i Comandanti e gli Ufficiali dei rispettivi Corpi di Pompieri, verrà organizzata una Mostra di macchine ed attrezzi destinati al servizio di estinzione degli incendi e salvataggi d'ogni genere e ad abbigliamento ed armamento di Corpi di Pompieri.

Tale mostra, la prima del suo genere in Italia, verrà aperta in principio del prossimo mese di agosto, colle norme e condizioni specificate da apposito Regolamento, che sarà quanto prima trasmesso.

Il *venti giugno* p. v. scade il termine utile per le domande di ammissione alla mostra.

Si prega d'indicare gli oggetti che s'intende di esporre e lo spazio occorrente.

Le domande per schiarimenti, comunicazioni ecc. potranno essere rivolte all'Ufficio del Comando dei Pompieri di Torino.

Pubblicazione. Rileviamo dal giornale *Le viti americane*, della R. Scuola enotecnica in Alba, diretto dal prof. Domizio Cavarza, il seguente giudizio:

« Il sig. G. Bigozzi fu uno dei primi a coltivare viti americane in Italia, ed è uno dei pochi che le allevi e studi con amore.

« L'opuscolo che ci presenta è altrettanto breve quanto succoso, pratico ed opportuno. »

Si trova dal libraio P. Gambierasi al prezzo di cent. 30.

Vendita di sale pastorizio. Il ministro d'agricoltura, ottenne dal ministro delle finanze la concessione che il *Circolo agricolo di Pozzuolo* possa vendere al minuto il sale pastorizio.

In seguito a ciò, dietro concerti presi colla Intendenza di Finanza della provincia, quel *Circolo* venne dichiarato centro di vendita al minuto di detto sale, pei comuni di Pozzuolo, Pavia di Udine, Mortegliano, Castions di Strada, Talmassons, Lestizza, Pasian Schiavonesco e Campoformido, vendita che comincia con oggi 1° giugno a. c. presso i signori Fratelli Missana negozianti in Pozzuolo, rappresentanti del Circolo stesso.

Gli allevatori d' animali appartenenti ad uno dei suddetti Comuni, potranno acquistare il sale pastorizio dalla suddetta ditta al prezzo di centesimi 15 per chilogramma.

Museo artistico - meccanico. Questo splendido ed interessante Museo è visibile al pubblico ancora per *pochi giorni.*

Nei giorni feriali è aperto dalle 3 alle 10 pom., nei festivi dalle 10 ant. alle 10 pom.

Prezzi d' ingresso per tutti indistintamente cent. 10.

PROCESSO
PER CONTRABBANDO

Udienza del 31.

Alle ore 9 e mezza entra il Tribunale il quale fatto l'appello degli accusati trova che circa una metà sono assenti, dopo di che vien chiamato l'imputato Danelon Marco per esser riudito su di una circostanza.

Ad un certo punto l'avv. Erizzo osserva al Presidente che, continuando l'interrogratorio su tal circostanza egli violerebbe la legge dopo che i fatti chiesti all'imputato non si riferiscono per nulla al capo d'imputazione cui è chiamato rispondere, e commeterebbe un enormezza processuale (il Presidente) ad insistere e lo prega rivolgersi al capo primo dell'art. 281 C. P. P. ed accenna alla interpretazione dell'art. 286 nel quale apparisce chiaramente non essere legale interrogare il figlio a deporre contro il padre.

Si oppone il P. M. insistendo che il Tribunale continui liberamente ad interrogare l'imputato cercando di distruggere i diritti avanzati dal difensore. Questi con calma replica chiamando responsabile il Tribunale d'ogni illegalità e dice: « Ci vuole precisa-
« mente il coraggio del P. M. per rin-
« negare la citazione d'accusa che è o-
« pera sua ».

Replica il P. M., indi l'avv. Caratti con dure parole.

Il Tribunale si ritira per pronunciarsi sull'incidente e dopo pochi minuti rientra dichiarando non accogliere la opposizione della difesa e quindi segue l' interrogatorio del Danelon Marco che non ha importanza.

Bellavitis Francesco. Il capo d'imputazione cui lo s'addebita è un errore dopo che non ha mai fatto operazioni commerciali da compromettere la sua onestà, fa il mediatore in granaglie, olii, spiriti, acquavite, e tal sua posizione esige che più volte in una settimana si assenti dal paese ove è domiciliato.

A domanda del Presidente circa delle botti di spirito da lui fatte comperare al Marussig in Codroipo, risponde confermando; accusa d'aver ricevuto anche l'incarico di spedirle a Pordenone; ebbe la sua mediazione, non è possibile che la merce da lui contrattata fosse di contrabbando, poichè sapendolo lui non s'arrischiava e non comprometteva la Ditta Marussig e C.

Il Presidente accenna ad una perquisizione fatta dalla finanza nella di lui abitazione e come esso imputato potesse spiegare la provenienza dei molti vasi di latta vuoti a lui trovati.

Il Bellavitis risponde che detti vasi li acquistò da persona sconosciuta che per caso passava per Castellerio. Ammette d'aver fatto affari con Parpinelli di Pordenone. Acquistò lo spirito da persona di Osoppo che glielo offrì, e lui lo rivendette al Parpinelli con meschino guadagno. Si accordò con certo Collauti, carrettiere, che si portò alla sua casa col carro, caricò la botte, e percorrendo più paesi giunsero a Codroipo, e lui (Bellavitis) spedì la merce a Pordenone. Esclude affatto che lo spirito fosse di contrabbando.

Gobbo Giorgio. Lo spirito che spedì al Parpinelli lo comperò da persona ignota a Codroipo, mentre si trovava all'albergo. Non ricorda se lo portò lui stesso a Pordenone oppure l'abbia offerto al Parpinelli con telegramma o lettera. Trovandosi a Codroipo in altra occasione, il medesimo individuo a lui sconosciuto, gli offerse dello spirito e lui l'acquistò a lire 190, rivendendolo al Parpinelli a lire 195.

Esclude assolutamente di sapere che quello spirito fosse di contrabbando, poichè trovandosi a pranzo col brigadiere di finanza Cavallaro, lo richiese se fosse sicuro di non incontrare impicci per questo spirito e quegli l'assicurò di restar tranquillo perchè era fuori zona.

A domanda del Presidente risponde: Se il brigadiere dei carabinieri Martin avesse saputo che io commerciava generi di contrabbando stava poco a farmi dare l' ammonizione.

Parpinelli Pietro negoziante di Pordenone. Respinge l' accusa confermando d' aver ricevuto delle botti di spirito da Bellavitis, che questi venne personalmente a Pordedone ad offrirglielo, come pure ne acquistò da Gobbo; dichiara di non essere a conoscenza se il genere era contrabbandato. Conosceva il Bellavitis come ditta commerciale, il Gobbo non lo conobbe che in quest' affare e lui lo credette una brava persona e non conosce i di lui precedenti. Rese ostensibili delle corrispondenze avvenute col Gobbo risponde essere calligrafia e firma del di lui agente il quale, in circostanze urgenti, ha facoltà di firmare.

Danelon Luigi è chiamato a rispondere dell' ultimo capo d' imputazione.

affittò il magazzino al sig. Cozzi, sapeva che entro si tenevano delle botti di spirito, ma non sapeva se era di contrabbando ed a lui neanche interessava informarsene. Detto spirito bensì trovandosi in località di sua pertinenza gli venne dall'agente daziario messo in contravenzione e dovette assoggettarsi a pagare la multa, ma ripete che lo spirito era di esclusiva proprietà del Cozzi.

Udienza pomeridiana.

Degli accusati cinque soltanto si trovano presenti, vi si osserva una gentile signora nei posti riservati.

Il Presidente da ordine al Cancelliere di dar lettura delle corrispondenze reciproche tenute fra gl' imputati Granzotto e Fasolo, in due delle quali si allude a spirito di contrabbando; le altre si riferiscono a spedizioni, botti vuote, fatture ecc.

All'interminabile lettura del Cancelliere, qualche imputato, qualche avvocato e qualcuno nei posti riservati dormono.

Segue la lettura della corrispondenza di Granzotto con Chiaruttini di Strassoldo (Austria) ed il P. M. rilevando in una di queste una frase, chiede che l'imputato spieghi a voce, e dietro analoga domanda, questi risponde:

— Il rimprovero che io dirigeva alla Ditta Chiaruttini di Strassoldo era giusto, perchè mancava agli impegni assunti col non spedirmi lo spirito convenuto.

Indi si passa alle corrispondenze di esso Granzotto tenute con Gobbo, Sebastianutti, d'Agostinis ed altri; tutte riflettono commissioni e spedizioni spirito, botti vuote ecc. soltanto da più lettere si rilevano le istruzioni che Fasolo dava al Granzotto, onde aggiungendo dell'acqua allo spirito, questo diminuisse di grado a seconda dei prodotti stabiliti.

A quest'udienza poco pubblico assiste.

Un bel lavoro. Nel laboratorio dei fratelli Mondini in Via Palladio, sta esposto un medaglione in ferro battuto, lavoro dei bravi artisti suddetti, eseguito per commissione di famiglia udinese, che lo destina ad ornamento della propria tomba al Camposanto. Per mettere a posto il medaglione non vi sarà bisogno nè di scavi ecc. ecc. poichè il medesimo viene collocato sulla base di pietra e può facilmente essere trasportato ovunque senza guastarsi. Sarebbe bene che questo modo di decorare le tombe trovasse imitatori.

Oggi è l'ultimo giorno che il medaglione è visibile nel laboratorio Mondini. Da domani in poi si potrà vederlo al Cimitero. Y.

Banca Cooperativa Udinese

(Società anonima)

Situazione al 31 maggio 1887.

Capitale	L. 204,150.—
Azionisti saldo azioni	» 1,065.—
Capitale effettivamente versato	L. 203,085.—

ATTIVO.

Cassa	(Cambiali. . L. 18,898.45 (Numerario . » 19,182.—	L. 38,080.45
Azionisti saldo azioni		» 1,065.—
Cambiali in portafoglio		» 810,033.01
Banche e ditte corrispondenti		» 23,061.34
Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci		» 31,935.—
Depositi a cauzione dei funzionari		» 15,000.—
detti liberi e volontari		» 55,405.—
Debitori diversi		» 38,520.—
Mobilio e spese di primo impianto		» 3,675.72
Spese d'ordinaria amministrazione		» 2,533.30
		L. 1,019,208.82

PASSIVO.

Capitale	L. 204,150.—
Fondo di riserva	» 9,067.13
detto di previdenza a disposiz. del Consiglio	» 500.—
detto speciale per gli eventuali infortuni	» 2,700.—
Depositi in conto corrente	» 574,406.79
Detti a risparmio	» 78,768.24
Banche e ditte corrispondenti	» 46,629.17
Depositanti a cauzione funzion.	» 15,000.—
detti liberi e volontari	» 55,405.—
Creditori diversi	» 30.25
Azionisti dividendo 1886	» 2,601.93
Utili lordi del corrente esercizio	» 30,050.31
	L. 1,019,208.82

Udine, 31 maggio 1887.

Il Presidente
ELIO MORPURGO

Il Sindaco
C. PAGANI

Il Direttore
G. ERMACORA

Civico Spedale ed Ospizio degli esposti e partorienti in Udine. *Avviso d'asta.*

In conformità all'avviso 8 andante mese n. 1800 oggi ebbe luogo l'asta per l'appalto dei sotto indicati lavori e l'aggiudicazione provvisoria venne fatta al signor Rizzani Leonardo per lire 18470.—; ma siccome nel mentovato avviso la Stazione appaltante fece riserva di esperire l'esito dei fatali, così si fa noto che il termine per presentare le offerte in diminuzione non minori del ventesimo dell'importo di delibera, scade alle ore 3 pomeridiane del giorno 20 giugno p. v.

Udine, 31 maggio 1887.

Il Presidente, A. DI PRAMPERO.

Il Segretario, *P. Ferrario.*

Descrizione dei lavori.

Prolungamento del fabbricato a sinistra del prospetto principale del Civico Ospedale di Udine, in corrispondenza alla facciata della Chiesa, nonchè di riduzione in tre piani dei locali denominati del Coretto.

Eccoci alla guerra! Si faccia una volta e sia decisiva. Non quella ignobile che speculatori interessati fanno agli uomini onesti, vendendo al pubblico inutili cose larvate dalle apparenze dei prodotti di riflessione e di studi, ma quella nobile, giusta anzi necessaria contro i nemici che attentano tutto giorno alla nostra salute! I parassiti!! Non v'ha momento più opportuno e più adatto per distruggere i malefici esseri — funesta dote d'infiniti guai — che dalla culla alla tomba ci tormentano e ci addolorano. — Erpetici, sifilitici, scrofolosi e voi che tanto temete ed a buon diritto l'invasione colerica fate guerra ai vostri più funesti inimici altrimenti sarete conquisi. L'arma più potente che dovete adoperare è l'uso dello Sciroppo Depurativo composto del Dott. Giovanni Mazzolini, di Roma il quale è stato otto volte premiato appunto per la sua superlativa virtù antiparassitaria e d'infallibile effetto e per la sua superiorità a tutti gli altri depurativi. L'attestato più splendido lo fornisce la gran vendita che se ne fa. State in guardia da altro preparato omonimo, che niente a che fare con questo nella composizone ed osservate che la bottiglia porti la marca di fabbrica.

Unico deposito in Udine presso la farmacia Commessatti, Venezia farmacia Botner e farmacia reale Zampironi, Belluno farmacia Forcellini, Trieste farmacia Prendini.

FATTI VARII

Le donne in Russia. Da una raccolta di proverbi russi del sedicesimo secolo: «La donna ha i capelli lunghi e la ragione corta — Ama tua moglie come la tua anima, ma scuotila come un pero — Bastona tua moglie prima di pranzo e di nuovo prima di cena — La donna non è un vaso e non si romperà (sottinteso «se tu la bastoni») — Chi crede alla propria moglie non vivrà tre giorni — Il cane è più intelligente della donna; non abbaia contro il suo padrone — Davanti alla donna, Satana non è che un povero ingegno — La donna è due volte cara: quando entra nella casa e quando si porta via (morta) dalla casa — La gallina non è un uccello, la donna non è un uomo (cioè un essere umano) — Prima di andare alla guerra fa una preghiera, prima di andare in mare fa due preghiere, prima di prendere moglie fa tre preghiere».

TELEGRAMMI

Un nuovo senatore.

Roma 31. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto del 29 corrente che nomina Vincenzo Tommasini senatore del Regno.

L' Etna si agita.

Catania 31. Stamane si è manifestata una eruzione del cratere centrale dell'Etna; attualmente si limita all' eruzione di vapore e cenere. Il fenomeno si è manifestato tranquillamente, sembra però che si estenda.

Dimostrazioni a Praga.

Praga 31. Gli studenti del partito dei giovani czechi fecero sabato notte una dimostrazione contro il deputato Rieger, e poi ruppero 38 lastre dei locali di redazione di due giornali.

La conciliazione.

Roma 31. Mentre i circoli politici discutono piuttosto accademicamente la conciliazione, si assicura che al Vaticano le discussioni su questo argomento sono appassionatissime.

L' opuscolo del padre Tosti accennato dai fogli d'iersera le inasprì maggiormente. Gl' intransigenti sostengono che l' opuscolo sarà subito posto all' indice.

Si continua a pretendere che nella ventura festa di San Pietro il Pontefice impartirà la benedizione *urbi et orbi* dalla Basilica vaticana a porte aperte.

Parigi 31. Il nuovo ministero si presentò alla Camera ed ottenne subito un voto di fiducia con 46 voti di maggioranza. L'ordine del giorno puro e semplice venne quindi approvato con 334 voti contro 156. Il Senato accolse favorevolmente le dichiarazioni ministeriali e si aggiornò.

Rouvier, il nuovo presidente del ministero, è molto amico dell' Italia.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati. (Settimana 21ª.) — *Grani.* — Martedì la piazza si coperse sufficientemente di generi, che nella settimana decorsa non si poterono trasportare sul mercato causa la pioggia. Il granoturco ebbe completo smercio a prezzi fermi.

Giovedì il mercato fu sufficientemente fornito, con domande abbastanza attive nel granoturco, che segnò un lieve ribasso. Anche la segala fu ben vista, ed ebbe perciò facile esito.

Sabbato nulla causa la pioggia.

Prezzi minimi e massimi:

Martedì granoturco da 11.— a 11.50, fagiuoli di pianura da 9.— a 12.50; segala da 10.75 a —.—, frumento da da —.— a —.—, orzo brillato da —.— a —.—, lupini da -.— a -.—, miglio da —.— a —.—, avena da -.— a -.—, sorgorosso da —.— a —.—, castagne da —.— a —.—, saraceno da —.—

Giovedì granoturco da 10.75 a 11.50, segala da 10.50 a 11.—, orzo brillato da —.— a —.—, fagiuoli di pianura da 9.50 a 11.65, frumento da —.— a —.—, lupini da -.— a —.—, castagne da —.— a —.—, sorgorosso 6.— a -.—.

Foraggi e combustibili. — Martedì e giovedì pochissimo, nulla sabbato per la pioggia.

Mercato dei lanuti e dei suini.

24. — V' erano 8 pecore, 5 castrati.

Si vendettero 5 pecore da macello da cent. 70 a 75 al chilogramma a p. m., 3 castrati da macello da cent. 95 a lire 1 al chilog. a p. m.

Foglia di gelso con bacchetta, al quintale.

26. Lire 5.
27. » 6.
29. » 4.

Foglia di gelso senza bacchetta, al quint.

23. Lire 8, 9, 10, 11, 12, 13,
24. » 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18.
25. » 10, 11, 12, 13, 14, 15.
26. » 10, 11, 12, 13, 14.
27. » 10, 11, 12, 13, 14.
28. » 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20.
29. » 8, 9, 10, 11, 12, 13.

Carne di manzo. Prima qualità, taglio primo al kil. l. 1.60, id. id. lire 1.50; id. secondo 1.40, id. id. —.—; terzo lire 1.30, id. id. 1.10, id. id. —.—; seconda qualità, taglio primo lire 1.50, id. 1.40, id. —.—; secondo lire 1.30, id. id. 1.20, id. id. —.—; id. terzo lire 1.10, id. id. 1.

Carne di vitello. Quarti davanti al kil. l. 1.—, 1.20, -.—, id. di dietro l. 1.80 1.60 1.40.

Carne di porco fresca. Al chilog. l. 1.20, 1.35, 1.40, 1.55.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 31 maggio

R. I. 1 gennaio 99.25 — R. I. 1 luglio 97.08
Londra 3 m. a v. 25.45 — Francese a vista 101.15

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Banconote austriache	da 200.25	a 200.75
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 31 maggio

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	783.—
Londra	25.34	Banca T.	—.—
Francese	100.95	Credito it. Mob	—.—
Az. M.	781.—	Rend. ital.	99.15/16
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 31 maggio

Mobiliare	451.50	Lombarde	142.50
Austriache	359.50	Italiane	97.40

LONDRA, 30 maggio

Inglese	103.1/4	Spagnuolo	—.—
Italiano	97.1/4	Turco	—.—

Particolari.

VIENNA, 31 maggio

Rend. Aust. (carta) 81.20, Id. Aust. (arg. 82.45
Id. 112.40 (oro) 20.10
Londra 127.15; Nap. 10.07

MILANO, 31 maggio

Rendita Italiana 99.75 serali 99.70

PARIGI, 31 maggio

Chiusa Rendita Italiana 98.70
Marchi 124.— l'uno

P. VALUSSI, Direttore
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Obliegbt Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.05 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 8.47 »	omnibus	» 12.36 ant.			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.30 pom. (misto)

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom.
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti.